



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000103
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0800000093
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto dell'abate camaldolese Anselmo Costadoni
SGTT	Titolo	Ritratto dell'abate camaldolese Anselmo Costadoni
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia	biblioteca
LDCQ	Qualificazione	comunale
LDCN	Contenitore	Biblioteca Classense
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Baccharini, 3

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	302178
------	--------	--------

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTZS	Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1775
DTSV	Validità	post
DTSF	A	1799
DTSL	Validità	ante

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD	Denominazione	ambito romagnolo (?)
------	---------------	----------------------

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
-----	-------------------	----------------------

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISD	Diametro	65
------	----------	----

DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DESO	Indicazioni sull'oggetto	L'abate camaldolese Anselmo Costadoni è raffigurato a mezza figura, leggermente rivolto verso sinistra. Indossa la mozzetta bianca dei camaldolesi, con cappuccio ridotto, chiusa al petto da bottoni. Alla sinistra, sul fondo sono dei libri collocati su uno scaffale.
------	--------------------------	---

ISR	ISCRIZIONI	
-----	------------	--

ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	sulla cornice circolare
ISRI	Trascrizione	ANSELMVS. COSTADONIVS. AB. HISTOR. CAMALD. COLLECTOR

NSC	Notizie storico-critiche	<p>Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993). La cornice circolare in stucco riporta l'iscrizione con il nome ed i meriti dell'effigiato. Giandomenico Costadoni nacque a Venezia nel 1714 da una famiglia di ricchi mercanti e presso i Gesuiti. Entrato nei Camaldolesi nel 1730 assunse il nome Anselmo e si fece monaco l'anno seguente. Studiò intensamente, sostenuto da G.B. Mittarelli, filosofia e teologia, e per questo, oltretutto per la sua devozione, fu promosso agli ordini sacri e nel 1737 al sacerdozio. L'abate Angelo Calogerà, ansioso di arricchire sempre più la monumentale Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici lo stimolò a sottoporsi ad una attività ferrea che però si rivelò estremamente logorante per il cagionevole Anselmo che dovette così abbandonare le sue ricerche. Risalgono a questo giovanile periodo la Lettera critica sopra alcuni sentimenti espressi nell'eloquenza italiana da Monsignor Giusto Fontanini intorno a certi scrittori camaldolesi (Venezia 1737) e alcune biografie di santi del suo Ordine, e in particolare del suo monastero veneziano. Per motivi di salute si trasferì per alcuni anni a Roma presso il monastero di San Romualdo, dove pose mano al riordino dell'archivio ed entrò in contatto con personaggi eminenti della cultura ecclesiastica e laica. Subito dopo la morte di papa Clemente XII (1740) si recò a Pisa dove Guido</p>
-----	--------------------------	--

Grandi, abate di San Michele in Borgo, mise a sua disposizione i molti documenti raccolti per l'agiologia, la biblioteca e la storia dei camaldolesi e gli consentì di accedere all'archivio di Volterra. Ormai guarito, nel 1742 tornò al San Michele di Murano, dove, si diede ad una indefessa attività di ricerca storica e archeologica poi pubblicata dall'amico Calogerà nella sua Raccolta. Amico fraterno di padre Mittarelli, su invito di questi si recò, nel 1747, in Toscana; in quella occasione, e in un successivo sopralluogo del 1752, visitò accuratamente archivi pubblici e privati della Toscana e dello Stato Pontificio, raccogliendo una considerevole mole di documenti, integrati da notizie e schede fornitegli per via epistolare da amici residenti in altre località italiane. In occasione della nomina di Mittarelli a generale dell'Ordine, nel 1765, Costadoni si trasferì a Faenza e fu nominato cancelliere: per cinque anni alternò i doveri del suo ufficio agli studi storici. Studioso insigne, esperto in paleografia e storia medievale e moderna, si rivolgevano a lui antiquari, avvocati, uomini politici, per essere supportati nella lettura e nell'esegesi di testi difficili e controversi; tante anche le sue prefazioni a testi di opere sacre, tra cui molto apprezzata quella di San Pier Damiani (Venezia 1743).

Fondamentale il contributo che diede per diciotto anni all'edizione degli *Annales Camaldulenses* (volumi I-IX, Venetiis 1755- 1773). Fu abate del convento di San Michele di Murano a partire dal 1770 e vi rimase per il resto dei suoi giorni, salvo per un anno e mezzo, nel 1778-79, quando fu inviato a dirigere temporaneamente il monastero della Vangadizza a Badia Polesine. Numerosissime sono le sue opere: oltre alla biografia dell'amico Mittarelli (*Memorie della vita del P.D. Giambenedetto Mittarelli ab. ex-generale camaldolese*, in Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici, XXXIII, Venezia 1755, pp. 1-64), si ricordano le *Memorie della vita di Flaminio Corner senatore veneziano* (Bassano 1780) e numerosi profili di religiosi. Svariati manoscritti rimasti inediti, tra cui figurano traduzioni, biografie di santi, beati e frati camaldolesi, notizie varie su monasteri, ecc. si trovano nella biblioteca dei camaldolesi in San Gregorio al Celio in Roma, dove furono trasferiti nel XIX secolo per disposizione di Gregorio XVI. Nel 1773, Costadoni interruppe gli amati studi di erudizione ecclesiastica e si dedicò all'edizione di "soli libretti devoti a vantaggio suo proprio e delle persone che non sono dotte, e che non intendono ciò che leggono se non è scritto con chiarezza e con semplicità di stile" (sono sue parole, citate nella biografia del Mittarelli, Nuova raccolta..., XXXIII, Venezia 1755, p. 22). Costadoni morì a Venezia nel 1785. Una biografia recente è stata tracciata da Preto (1984); fondamentale risulta essere il saggio biografico del Bernardi (1845).

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Ravaldini G.

BIBD Anno di edizione 1977

BIBH Sigla per citazione 00039116

BIBN V., pp., nn. p. 7

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Viroli G.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione 00039139

BIBN V., pp., nn. pp. 187-188; 196-197

BIBI V., tavv., figg. fig. 116

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2006

CMPN Nome Guglielmo M.

AN ANNOTAZIONI

Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era saturata di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abate del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ibidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano

OSS Osservazioni

Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-7 10, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397).

OSS

Osservazioni

La volta poggia sopra la parte superiore delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."